

Nuovo Testamento - Giovanni

Questi appunti provengono da una redazione personale sommaria e veloce, e spesso reinterpreta, affatto esaustiva e con altissima probabilità di errore nella trascrizione. Per uno studio completo ed esaustivo è necessario ascoltare la registrazione. Mi scuso con i lettori per l'incompletezza del documento.

28.02.2015

Giovanni ha scritto un vangelo spirituale, così Clemente Alessandrino, grande padre della Chiesa delle origini, ha precisato la caratteristica propria del Quarto Vangelo. Mentre gli altri tre evangelisti hanno raccontato (*tà somatikà*), le cose corporee di Cristo, Giovanni ha scritto un (*euanghélion pneumatikón*). Che cosa vuol dire vangelo spirituale? Vuole dire che il contenuto di quel racconto è frutto dello Spirito che ha guidato il discepolo alla verità tutta intera. Ma anche gli altri vangeli sono composti con l'ispirazione divina, in particolare però il Quarto Vangelo è il risultato di un intenso lavoro di riflessione e di approfondimento. Questo approfondimento ha portato a capire molte più cose, a cogliere dei particolari, delle sfumature, dei significati che a una prima osservazione non erano comprensibili. Durante quei famosi settant'anni della vita di san Giovanni – dal momento storico della Pasqua di Gesù fino alla stesura definitiva del Quarto Vangelo – c'è stato un progresso nella comprensione e questo progresso è frutto dello Spirito.

Rapporto tra il IV vangelo ed i "Sinottici".

Tutti e tre i sinottici raccontano secondo lo stesso schema: Gesù iniziò con Giovanni Battista al Giordano, tornò in Galilea e in Galilea compì alcune azioni importanti. Ad un certo momento poi Gesù decise di andare a Gerusalemme, viene raccontato il viaggio, l'arrivo a Gerusalemme, subito dopo l'arresto, condanna, morte, sepoltura, incontro con il Risorto. Questo è lo schema di tutti e tre i sinottici, invece in Giovanni la trama è molto diversa. I sinottici non danno indicazioni cronologiche, dal racconto dei sinottici noi non sappiamo quanto è durato il ministero di Gesù, invece Giovanni dà l'indicazione di tre feste di Pasqua. Dal momento che la Pasqua viene una volta all'anno, se Gesù durante il suo ministero visse tre Pasque, vuol dire che quello è durato almeno tre anni e difatti l'indicazione corrente è che Gesù per tre anni fece il ministero. Il dato storico dei tre anni di predicazione lo ricaviamo però da Giovanni. Subito dopo il segno di Cana, in Galilea, Gesù va a Gerusalemme per la festa di Pasqua, ma siamo al capitolo 2; quindi Gesù va una prima volta a Gerusalemme, caccia i mercanti dal tempio, incontra Nicodemo, lascia Gerusalemme, attraversa la Samaria, torna a Cana di Galilea. Con il capitolo seguente è di nuovo a Gerusalemme: "C'è a Gerusalemme una piscina..." e lì Gesù si trova. Quindi da Cana di Galilea è sceso di nuovo a Gerusalemme dove compie quel segno prodigioso sul paralitico, ma il capitolo 6 è ambientato sul lago di Galilea. **Il racconto di Giovanni mostra continuamente un andare e un tornare.** Quasi tutto il vangelo secondo Giovanni è ambientato a Gerusalemme; sono pochi gli episodi collocati in Galilea: due a Cana e poi il capitolo 6 intorno al lago, moltiplicazione dei pani, camminata sul mare, discorso nella sinagoga di Cafarnao. Tutto il resto è a Gerusalemme. La trama quindi è originale, è nuova, è diversa, l'impostazione narrativa è autonoma, ma fra i due – cioè fra l'impostazione dei sinottici e quella di Giovanni – è più probabile che corrisponda ai dati storici quella di Giovanni per cui Gesù va e viene diverse volte da Gerusalemme alla Galilea e la dimora di Gesù a Gerusalemme dura mesi e mesi, non pochi giorni.

GIOVANNI scrive il IV Vangelo per difendere l'unità della persona di Cristo, l'unità tra la sua divinità e la sua umanità e nello stesso tempo per difendere l'unità dell'esistenza cristiana cioè l'unità tra fede ed amore. Doveva anche risolvere i gravi problemi che si stavano creando nell'ambiente cristiano di quel momento ed in particolare doveva risolvere una fede ed un amore che si stavano spegnendo, contrastare l'eresie nascenti, oltre che doveva risolvere e chiarire le difficili contrasti con i giudei. Altro problema era il rapporto con l'invasore romano che affermava la propria superiorità e l'identità divina dell'imperatore. Tanto è vero che queste contese sfociavano quasi sempre in persecuzioni per i cristiani e quali sostenevano ed adoravano il vero Dio e non l'imperatore.-

RAPPORTO DI CONFRONTO TRA GIOVANNI E PAOLO

Da notare che i primi scritti non sono i vangeli **bensi gli scritti di S.Paolo** (tessalonesi), e di conseguenza l'evangelista Giovanni doveva conoscere questi scritti.

I pensieri e la teologia dei due sono differenti:

San Paolo insiste e sottolinea il tema della "REDENZIONE" vedi 2 corinzi cap.4 (sintetizza il concetto paolino oppure l'espressione "Morto e risorto per noi.." ecc.

S.Paolo annuncia "**la Gloria della redenzione**"

Lezioni di Don Tonino Nepi - Appunti

L'evangelista **Giovanni** incentra il suo pensiero "sull'INCARNAZIONE" (vedi prologo 1,14)
È di **Giovanni** l'espressione "Pose la tenda tra di noi" significa incarnarsi farsi uomo in mezzo a noi...
L'incarnazione per Giovanni è la tappa necessaria per la "Redenzione".

Rapporto tra Antico Testamento e Nuovo T.

Per comprendere i Vangeli si deve fare riferimento all'A.T. ed in particolare al libro dell'ESODO:
Il movimento di tutto lo scritto si può identificare come un "**USCIRE**" ed "**ENTRARE**"
Uscire dal paese d'Egitto – Schiavitù per **Entrare** nella terra promessa e tra questi due movimenti nel mezzo si trova "IL CAMMINO" quello che deve fare il popolo di Isdraele -
N.T. - **Uscire dal Peccato** per entrare nello stato di Grazia – "**La salvezza**" e per arrivarci anche qui si deve fare un cammino- quello che il buon cristiano fa seguendo Gesù.-

Altri collegamenti:

L'acqua e la terra. Il passaggio del mar rosso: l'acqua si separa ed appare la terra, nel diluvio: l'acqua (che ha lavato il peccato – la disubbidienza) si abbassa ed appare la terra. Nell'esperienza della deportazione in Babilonia troviamo la terra che viene separata dall'acqua (i fiumi che irrigano il deserto)

- Il diluvio si paragona all'esilio come anche il deserto si paragona all'esilio.

Per S.Paolo la "Giustificazione" è l'azione che fa Dio: ci trae fuori da uno stato di colpevolezza per portarci in uno stato di grazia e salvezza.

- visione "commerciale": il mercato degli schiavi – Il padrone riscatta lo schiavo e lo rende libero... (non siete più schiavi, ma liberi...)

il Signore è il "Redentore" colui che salva chi è in difficoltà (nell'A.T. era compito del parente più prossimo assolvere a questo compito, salvaguardare il parente che si trovava in difficoltà)

Sempre per S.Paolo "Riconciliazione" significa "Ridare dignità" – dare maggior valore ad una moneta e "Credere" significa AMORE.

GIOVANNI: ha molti punti in comune con Paolo, ma ha tutta una sua teologia. Egli segue un percorso proprio, una fonte indipendente – solo nella prima parte segue fa fonte "Q" quella orale comune.-

Il tema del "Giudizio" : per Giovanni la vita come un processo GESU' – L'UOMO – IL MONDO
Ed il testimone risulta DIO.

Gesù- la sua vita come l'Esodo: Incarnazione – vita e morte – Resurrezione.

IL RUOLO DELLO SPIRITO:

Giovanni lo chiama "Paraclito" – non Paolo che lo chiama "Spirito"

Paolo presenta **Gesù crocifisso** – la realtà della croce .-

Giovanni presenta "**la GLORIA**" – Giovanni è l'uomo dei doppi sensi . dell'ironia.-

Paolo parla sempre di sé (perché deve riscattarsi dal passato giudeo ecc.)

Giovanni non parla mai di sé – perché è stato sempre tenuto in considerazione da tutti e non ha necessità di presentarsi e giustificarsi del suo operato.-

Giovanni scrive un racconto **simbolico**, il suo è un vangelo pieno di simboli, il messaggio teologico che egli propone è fondamentalmente simbolico. Che cosa vuol dire però? Quando io dico che un racconto è simbolico, istintivamente l'ascoltatore si domanda e mi chiede: "Ma allora non è vero, ma allora non è capitato?". Simbolico non vuole dire inventato, vuol dire racconto significativo: ci sono dei particolari che hanno dei significati. **Il narratore non presenta semplicemente delle informazioni per venire incontro alla curiosità dei lettori, ma per comunicare un messaggio più profondo di quello che appare a una lettura superficiale del testo.**

Il modello simbolico muove dall'idea che GV non ha semplicemente voluto raccontare la vita terrena di Gesù, ma soprattutto ha riletto la sua esperienza terrena in chiave teologica per un approfondimento della fede. I simboli più importanti li possiamo così indicare:

- **i giorni e le settimane** (richiama lo schema settimanale della creazione del mondo)
- **le istituzioni e le feste di Isdraele** (per comprendere il significato degli episodi e discorsi di Gesù è necessario comprendere il contesto liturgico e festivo in cui sono inseriti ed oltre alle feste si deve fare attenzione alle istituzioni del giudaismo: l'alleanza; il tempio; la Legge)
NB: 7 sono le feste riportate: Prima pasqua-Festa imprecisata (pentecoste??)- seconda pasqua – festa delle capanne – sabato- festa della dedicazione – terza pasqua.
- **le figure e i riferimenti all'Antico Testamento**
- **i segni e la sapienza** (non a caso sono 7 ed indica la pienezza)

Restando ancora nell'aspetto di un confronto generico tra Giovanni ed i sinottici notiamo anzitutto **un'assenza**: Giovanni a differenza dei sinottici non riferisce nessuna parabola di Gesù, mentre le parabole nei sinottici hanno

Lezioni di Don Tonino Nepi - Appunti

un'importante momento catechetico. Giovanni invece presenta alcune immagini mediante le quali egli descrive la fisionomia di Gesù. Ne notiamo alcune:

- 1- Io sono il pane vivo disceso dal cielo;
- 2- Io sono la luce del mondo;
- 3- Io sono la porta delle pecore;
- 4- Io sono il pastore quello autentico;
- 5- Io sono la Resurrezione e la vita;
- 6- Io sono la via, la verità e la vita;
- 7- Io sono la vita e voi i tralci .

Pur attenendosi cronologicamente agli eventi narrati dai sinottici, se ne distacca per il contenuto.

Gv spiega il **senso** di ciò che gli altri 3 evangelisti raccontano, per mostrare il mistero di **Cristo Logos-Verbo di Dio**. Egli osserva *dall'alto e dal di dentro* quello che i sinottici vedono *dal basso e dall'esterno*. In esso Gesù si autorivela con i suoi **"Io sono...."**.

Importante per **Gv** è l'**ora** non come cronos-tempo ma **Kairos-tempo** della grazia di Dio

Giovanni **non riporta** l'istituzione dell'eucaristia ma parla della "Lavanda dei piedi"

Riporta la "Moltiplicazione dei pani" e quando parla dei pezzi da raccogliere fa riferimento alle ostie consacrate = eucaristia .-

Altro elemento che si differenzia con i sinottici è **la data** della morte di Gesù.

C'è inoltre una divergenza anche sulla data esatta della morte di Gesù che i **sinottici** farebbero coincidere con la celebrazione della Pasqua giudaica, mentre per **Giovanni** avviene il giorno precedente (vigilia) a quella solennità. Forse però questa divergenza si può spiegare con il fatto che a quell'epoca esistevano due calendari, uno tradizionale ed uno ufficiale adottato dai sacerdoti (Sadducei). Quindi quando Giovanni dice che «era la preparazione della Pasqua (vigilia)», questa si deve intendere secondo il calendario ufficiale seguito dai sacerdoti. Mentre quando Luca fa dire a Gesù: «ho grandemente desiderato di mangiare questa pasqua con voi prima di soffrire » (Lc 22, 15), la pasqua qui deve intendersi secondo il calendario tradizionale.

(Una ipotesi che ha suscitato allo stesso tempo notevoli consensi e critiche è che Gesù abbia seguito per la cena il calendario liturgico degli Esseni. Testimoniato dal Libro dei Giubilei e da alcuni testi ritrovati a Qumran, questo calendario si differenziava dal calendario ebraico ufficiale ed era solare.)